

**La NATO ed il Mediterraneo**  
**Geopolitica dei comandi o comandi della politica**  
(Qualche considerazione di storia, di organica e di strategia)

**C.A. (r.) Pier Paolo Ramoino**

*Premessa*

Le teorie della Scienza dell'Organizzazione applicate all'organica militare avrebbero qualcosa da ridire sull'evoluzione nel tempo dei comandi NATO nell'area del Mediterraneo, ritengo che possano interessare in questa nostra discussione alcune considerazioni storiche su queste evoluzioni organizzative e sulle tematiche strategiche che vi sono adombrate.

*Il Mediterraneo nel 1949*

Prima del fatidico 4 aprile 1949, in questi giorni molto ricordato e celebrato, le Marine degli Stati mediterranei che si riconoscevano nel Patto Atlantico erano in fase di ricostruzione postbellica ed in particolare la Marina Militare Italiana aveva superato con qualche difficoltà tre crisi d'identità molto importanti per la sua storia: il passaggio dell'Italia da Regno a Repubblica, l'accettazione assai sofferta delle restrittive clausole del Trattato di Pace e la mancata restituzione della città di Trieste, trasformata in una sorta di nuova Danzica (Territorio Libero di Trieste).

Queste crisi erano soprattutto di stampo morale in quanto per ciò che si riferisce ai materiali ed al personale la Marina Italiana era uscita dalla guerra molto provata ma ancora numerosa in navi maggiori ed abbastanza efficiente. La collaborazione con gli Alleati nel lungo periodo detto di *cobelligeranza* aveva contribuito a colmare alcune lacune tecnico-operative, ben note agli storici della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, quali la mancanza di radar, di efficienti sonar e di addestramento al combattimento notturno, ma la sensazione più spiacevole che Ufficiali ed Equipaggi provavano era una sorta di isolamento internazionale in uno scenario che si faceva giorno dopo giorno più pericoloso per

l'Italia. L'URSS era riuscita ad imporre governi comunisti assai ostili all'Italia in Iugoslavia ed Albania, le Colonie Africane erano perdute, il Trattato di Pace riduceva in modo considerevole lo strumento navale nazionale, la nazione italiana era tenuta fuori dalle Nazioni Unite. Ma il vero problema per la nostra Marina era il ruolo che doveva ricoprire nell'ambito dell'Alleanza proprio in Mediterraneo.

Anche le altre nazioni con interessi mediterranei non erano in migliori condizioni dal punto di vista dei loro strumenti navali. La Francia pur con la cessione di alcune unità italiane in conto riparazioni belliche non possedeva ancora forze navali in grado di difendere i suoi numerosi interessi coloniali. Spagna, Grecia e Turchia avevano Marine obsolete di scarsa credibilità militare ed erano ancora fuori dell'Alleanza. La Gran Bretagna schierava nel teatro una flotta consistente sostenuta da un ottimo arsenale nell'isola di Malta, ma anche i mezzi inglesi erano fortemente logorati dalla guerra appena finita. In questa situazione gli Stati Uniti si erano quindi trovati costretti a spiegare in Mediterraneo un moderno e consistente gruppo navale, che diventerà la notissima VI Flotta.

Il problema dei comandi da stabilire nel *Mare Nostrum* era quindi di difficile soluzione sia dal punto di vista militare che politico.

In una conferenza di Lord Mountbatten<sup>1</sup> è descritta l'iniziale evoluzione storica dell'organizzazione di comando in questo teatro operativo, ne faccio una rapidissima sintesi. A seguito degli studi dei cinque Gruppi Regionali di Pianificazione, dipendenti dallo *Standing Group* (in cui l'Italia non era rappresentata) fu costituito nel 1950 il Supremo Comando Alleato in Europa (SACEUR) affidato al carismatico generale Eisenhower, che a sua volta creò i tre comandi del Nord ad Oslo, del Centro a Fontainebleu e del Sud a Napoli. Quest'ultimo comando fu affidato all'Amm. Carney della *US Navy*, che assunse anche il subordinato comando delle Forze Navali (NAVSOUTH) a cui facevano riferimento le forze aeronavali americane, francesi ed italiane. La Marina Italiana pur riconoscendo in questa organizzazione un'importante sottolineatura dell'interesse dell'Alleanza alla difesa del sistema dei rifornimenti marittimi per la Francia e per l'Italia nell'area occidentale del Mediterraneo, non vi vedeva alcun ruolo specifico nella protezione delle sempre preziose linee di comunicazione (SLOC) verso il Levante e al

---

<sup>1</sup> *The Journal of the Royal United Service Institution*, n. 598, May 1955.

di là Suez. Ricordo che già allora i maggiori rifornimenti di petrolio per l'Italia venivano dal Medio Oriente e che nel 1950 all'Italia era stata attribuita l'Amministrazione fiduciaria della Somalia.

#### *Tra il 1952 ed il 1967*

Nel 1952 entrarono nell'Alleanza la Grecia e la Turchia ed il problema del Mediterraneo doveva essere riesaminato. La soluzione ancora una volta sia politica che militare si presentò subito abbastanza difficile e fu trovata solo nel dicembre del 1952 con l'attribuzione al Comandante in Capo della Flotta Inglese del Mediterraneo, il già citato Amm. Mountbatten, di un nuovo Comando direttamente dipendente da SHAPE, il Comando delle Forze Alleate del Mediterraneo (CINCAFMED) con sede a Malta, allo stesso livello quindi di CINSOUTH e suddiviso in subaree di responsabilità, settori navali che rappresentarono più una soluzione politica alle richieste delle singole nazioni che vere necessità strategiche.

Ad esempio in questa suddivisione in settori dell'intero Mediterraneo, all'Italia e quindi soprattutto alla sua Marina veniva attribuito un ruolo sufficientemente importante solo nell'area centrale di questo mare, escludendovi però tutta la porzione a Sud di Malta e quindi il Canale di Sicilia, ritenuto tradizionalmente il *choke point* di maggior interesse nazionale. L'invio di un contrammiraglio quale Rappresentante Italiano nello S.M. di Malta e la partecipazione di numerosi Ufficiali della Marina Militare allo *staff* alleato fecero rapidamente venir meno le perplessità suddette in uno spirito di collaborazione sempre più spinto. Anche la suddivisione orientale del Mediterraneo in due aree di pertinenza greca e turca, con confini assai particolari tra loro, fu creata proprio per soddisfare le esigenze nazionali tra due paesi dichiaratamente non troppo amici.

Un ruolo importante ebbe in quei giorni la Scuola Tattica Alleata (*Action Speed Tactical Teacher*) creata a Malta per svolgere un necessario compito di addestramento comune per tutte le Marine dell'area. Le tattiche comuni vennero così studiate, discusse ed apprese, creando anche gruppi di lavoro per lo sviluppo della guerra antisommergibile, le operazioni dei sottomarini, la posa ed il dragaggio delle mine e soprattutto il con-

trollo navale del traffico marittimo<sup>2</sup>.

Tali compiti, concordati tra gli Alleati, vedevano la risposta alla minaccia sovietica di allora basata soprattutto su sommergibili, con basi anche in Albania e quindi vicinissimi alle coste italiane, e sulle mine posabili in tutto il Mediterraneo. Per la nostra Marina un altro importante elemento fu la costruzione, finanziata sempre dagli Stati Uniti (*off-shore procurements*), in cantieri nazionali di 2 moderne fregate, 3 corvette, molti dragamine ed unità ausiliarie, cedute poi alla consegna all'Italia, oltre a 4 corvette per la Danimarca ed 1 corvetta per l'Olanda.

Ma l'integrazione atlantica e la dimostrazione di un efficiente addestramento furono soprattutto effetto delle grandi esercitazioni alleate in Mediterraneo tenute sotto il controllo di CINCSOUTH e di CINCAFMED in quegli anni. In particolare gli esercizi del tipo *Grand Slam* e *Rendez vous* delle serie *Medflex* impostati sulla difesa di convogli nell'area occidentale permisero anche alle Marine Italiana, Francese, Greca e Turca d'impadronirsi rapidamente delle tattiche anglosassoni nel campo della lotta ai sommergibili ed agli aerei, in un clima realistico della possibile minaccia alle forze navali impegnate alla scorta dei previsti rifornimenti e rinforzi provenienti dall'Atlantico. Inoltre l'esperienza della guerra in Corea fu rapidamente trasmessa anche alle forze aeronavali non direttamente coinvolte tramite queste esercitazioni e conferenze alleate.

Nel 1954 fu anche risolta in modo diplomatico la questione di Trieste e la Marina Italiana partecipò in forze alle cerimonie di restituzione della città alla sovranità nazionale. I migliorati rapporti con la Jugoslavia non fecero però troppo mutare la strategia marittima atlantica per il settore adriatico che rimase sotto la piena responsabilità della Marina Italiana anche nell'ipotesi che questa dovesse assicurare la protezione del lato costiero dello schieramento alleato nel nord della Penisola. Tradizionalmente il punto di flesso della curva di sicurezza nel Mediterraneo è storicamente situato nel 1956. L'azione anglo-francese di Suez con il conseguente distacco dell'Egitto dall'Occidente, azione condotta completamente al di fuori del presupposto operativo della NATO, vide le due maggiori forze navali alleate, dopo la 6<sup>a</sup> Flotta, operare in un'azione di carattere

---

<sup>2</sup>- Dobbiamo sottolineare che lo sviluppo dello strumento navale nazionale si mosse nella linea di un documento di *staff* del novembre 1949 intitolato "Studio sul potenziamento della Marina italiana in relazione al Patto Atlantico" in cui i compiti delle Forze Navali nazionali vennero riassunti in: (i) Difesa navale ed anfibia sul lato destro della zona Nord-Est della frontiera terrestre; (ii) Operazioni aeronavali in Adriatico; (iii) Guerra di mine; (iv) Dragaggio; (v) Caccia antisommergibile; (vi) Protezione diretta al traffico mercantile.

marcatamente nazionale, priva non solo della “benedizione” americana, ma anche di qualsiasi coordinamento tra alleati. La situazione geostrategica precipitò rapidamente: lo schieramento di consistenti forze sovietiche nelle basi egiziane cambiò i rapporti di forza, il Canale di Suez fu chiuso, la Libia cambiò governo e forma istituzionale allontanando gli americani e gli inglesi dal suo territorio, l’Algeria conquistò l’indipendenza totale e la Francia uscì dall’organizzazione militare atlantica. La NATO si trovò così, alla fine degli anni cinquanta, costretta a caricare la Marina Italiana di maggiori responsabilità e doveri.

L’indipendenza di Malta e la sua politica di “non allineamento” non permisero a lungo di mantenere la vecchia organizzazione creata nel 1953 e il 5 giugno 1967 CINCAFMED fu chiuso e di fatto sostituito con un comando dipendente da CINCSOUTH nuovamente chiamato “Comando delle forze navali del Sud Europa” (COMNAV SOUTH), che di fatto conservò una composizione del suo *staff* simile a quella del comando di maggior livello scomparso.

Le difficili questioni politiche che erano dietro questi cambi di situazione strategica richiesero alcuni anni per la realizzazione dei necessari cambi organizzativi, che rappresentavano anche interessanti mutamenti sul piano dei rapporti umani. Un anonimo ufficiale britannico, infatti, scriveva sul *Naval Review* dell’ottobre 1970 un simpatico articolo sul clima di lavoro nel nuovo comando del Mediterraneo ancora rimasto a Malta predicendone un temuto cambiamento di sede in relazione ai mutamenti di idee dei nuovi governi maltesi. Si può concludere che la destinazione alla Valletta era allora considerata molto piacevole da tutti i componenti di quel comando navale alleato.

Il nuovo comando fu affidato ad un Ammiraglio Italiano con notevole soddisfazione da parte della nostra Marina, ma forse anche questo provvedimento portò alla necessità di lasciare l’isola maltese e trasferire a Napoli nella sede di Nisida la nuova struttura. Poche varianti si ebbero nei comandi subordinati con la sola abolizione di COMEDSOUTHEAST e l’estensione della responsabilità di COMEDCENT all’intera zona centrale del Mediterraneo. Con l’approvazione del Comitato Militare l’area del Mediterraneo ebbe alcuni ulteriori cambiamenti con la creazione alle dipendenze del COMNAV SOUTH di due comandi specializzati: il COMSUBMED, coordinatore dell’attività subacquea della NATO nell’area, e il COMAIRMED, coordinatore dell’impiego dei ve-

livoli da pattugliamento antisom<sup>3</sup>.

#### *Dal 1967 alla “caduta del muro”*

Nei periodi centrale e finale della Guerra Fredda l'organizzazione NATO nel Mediterraneo rimase congelata alle dipendenze di CINSOUTH, sempre retto da un Ammiraglio “quattro stelle” americano. Dal punto di vista organizzativo la situazione navale fu di fatto bicefala in quanto le forze navali alleate presenti nel teatro erano alle dipendenze del già citato comando di Nisida (NAVSOUTH), ma la VI Flotta USA non vi faceva parte e veniva designata come elemento alleato in Comando delle Forze di Attacco e Supporto (COMSTRIKEFORSOUTH) dell'area meridionale. Con questo si sottolineava la missione di supporto delle forze americane ampiamente dotate di portaerei e di reparti anfibi non solo al controllo del mare, ma soprattutto ai fronti o “fianchi” terrestri dell'Alleanza, come le moltissime esercitazioni di quegli anni ci testimoniano.

Il grande incremento delle forze sovietiche schierate a Sud note alla NATO con l'acronimo di SOVMEDRON costrinsero i paesi alleati, che avevano rinnovato la loro linea di unità navali, ad una quasi continua missione di sorveglianza dell'ipotetico avversario e alla pianificazione di operazioni di interdizione con forze coordinate sia aeree che navali.

Per mostrar bandiera della NATO fu stabilito di creare anche in Mediterraneo una piccola squadra alleata composta da fregate o caccia a cui fu dato prima il nome di NAVOCFORMED, perché organizzata periodicamente *on call*, poi di STANAVFORMED, quando fu mantenuta in pianta stabile. Questa era, di fatto, l'unica forza operativa dipendente sin dal tempo di pace da COMNAVSOUTH.

#### *La fine della Guerra Fredda e la situazione attuale*

Le forze navali della NATO in Mediterraneo ebbero il loro maggior ruolo operativo proprio dopo la conclusione dello scontro tra Blocchi e soprattutto nelle attività in Adriatico di “embargo” alla ex Jugoslavia. Una ristrutturazione dei comandi era

---

<sup>3</sup> I due comandi, opportunamente co-locati a Napoli, nacquero per trasformazione di due comandi della Marina USA già presenti nell'area (US Cdr SUBFLOT 8 e US FAIRWINGMED).

nell'aria sia per motivi di economia sia per ottemperare alle nuove situazioni politiche, ma si dovette aspettare che le questioni balcaniche si stabilizzassero e si avviassero ad una pur lenta soluzione.

Nella ristrutturazione dei grandi comandi NATO il Mediterraneo subì alcuni cambiamenti, che ad alcuni osservatori sono apparsi solo di nomenclatura. Il 15 marzo 2004 sulle ceneri di AFSOUTH, che aveva operato per 53 anni, si è creato l'*Allied Joint Force Command Naples* (JFC Naples), che rimane dipendente da SACEUR. La componente navale, ex NAVSOUTH, ha preso il nome di *Allied Maritime Component Command* (CC-Mar, Naples) con la stessa responsabilità areale del vecchio predecessore, ossia il Mediterraneo ed il Mar Nero, ma con la possibilità di dover dirigere operazioni anche in altre "aree d'interesse" della NATO, come è nella missione del JFC Naples. Per questo negli *staff* sono ora presenti elementi non solo delle nazioni mediterranee, ma anche di tutti i membri, anche recentemente acquisiti, dell'Alleanza e qualche rappresentante anche dei paesi legati alla NATO dal programma *Partnership for Peace* (PfP).

L'attività principale, oltre alle consuete esercitazioni alleate, del nuovo comando navale del Mediterraneo è stata la conduzione sin dall'ottobre del 2001 dell'operazione *Active Endeavour* per prevenire il movimento di gruppi terroristici e la diffusione di armi di distruzione di massa. Condotta prevalentemente dallo SNMG2, nuova denominazione di STANAVFORMED, l'operazione ha visto più volte l'intervento dell'analogo gruppo navale atlantico SNMG1 composto anch'esso da caccia e fregate dell'Alleanza, i gruppi sono stati spesso integrati da unità navali dei paesi legati in vario modo alla NATO quali l'Ucraina e la Russia. L'operazione ha permesso il controllo sino alla fine del 2008 di oltre 100.000 navi in transito ed ha visto lo schieramento integrativo di velivoli da pattugliamento marittimo e di sommergibili.

Logicamente con la costituzione i nuovi comandi le strutture subordinate di subarea quali COMEDCENT sono state abolite.

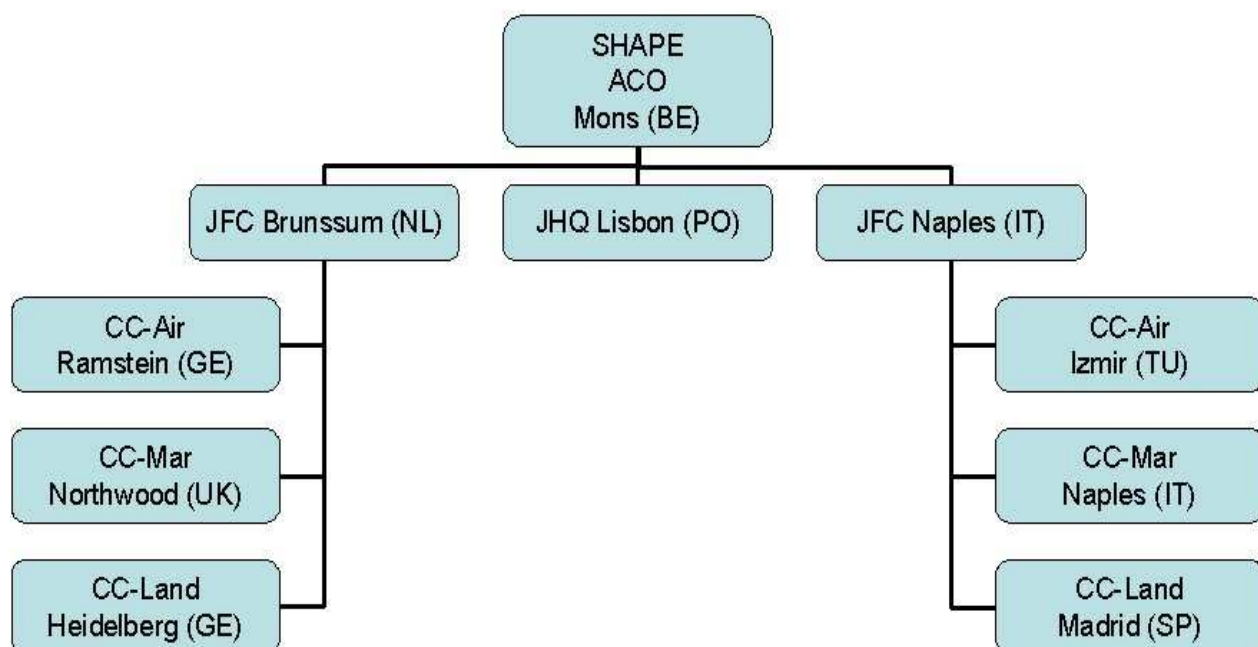
### *Conclusioni*

L'organizzazione delle strutture dei comandi navali della NATO, che, come abbiamo visto, è stata sempre legata alla situazione politica del momento ed ai *desiderata*

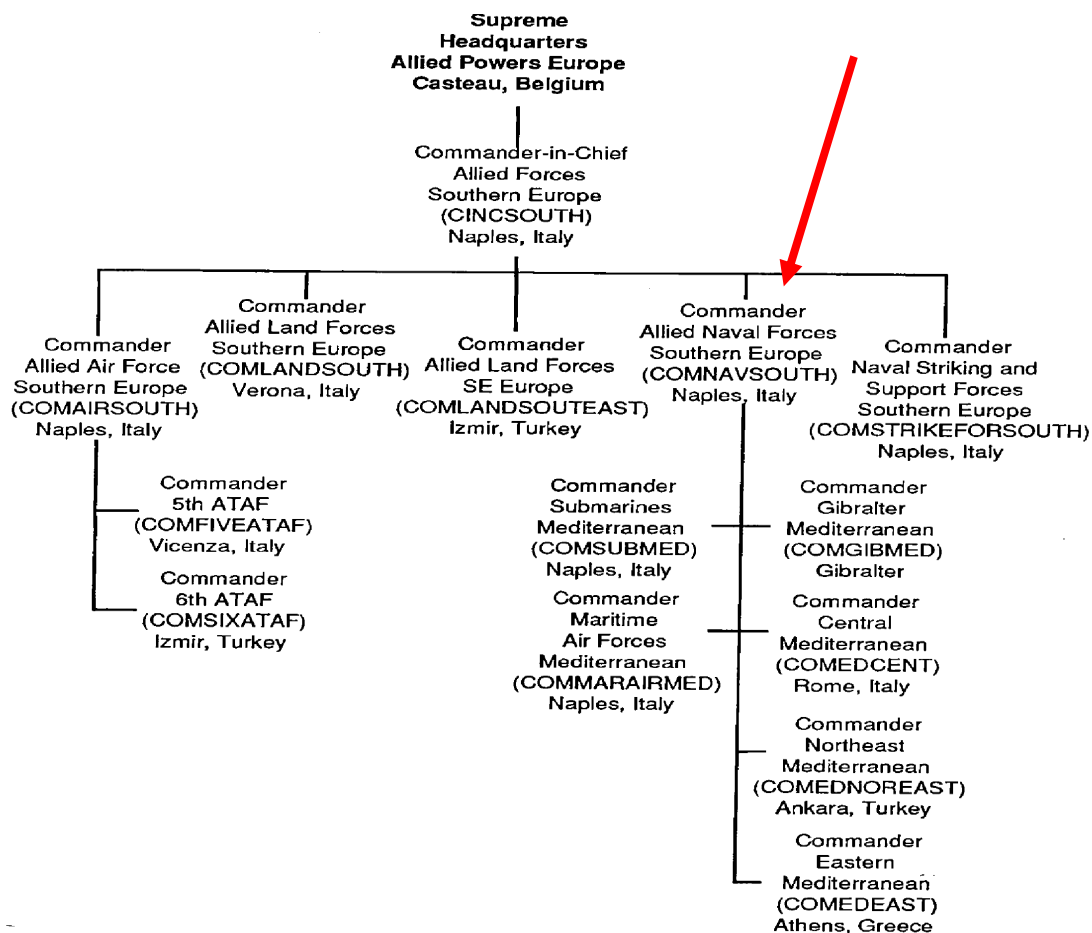
delle nazioni interessate, si è modificata nel tempo per quanto riguarda il Mediterraneo da un sistema organizzativo molto differenziato basato su responsabilità geografiche definite a un sistema molto più semplice ed interessato non solo alla cosiddetta “area di responsabilità” dell’Alleanza, ma a qualsiasi operazione marittima assegnata dal comando strategico di SHAPE ai suoi subordinati in qualsiasi area di interesse, quali ad esempio quelle del Corno d’Africa dove ha recentemente operato lo SNMG2 in attività di repressione della pirateria. Gli organigrammi in allegato mostrano in modo evidente il cambiamento nell’ormai lunga storia dell’Alleanza.



*L'organigramma dei comandi oggi*



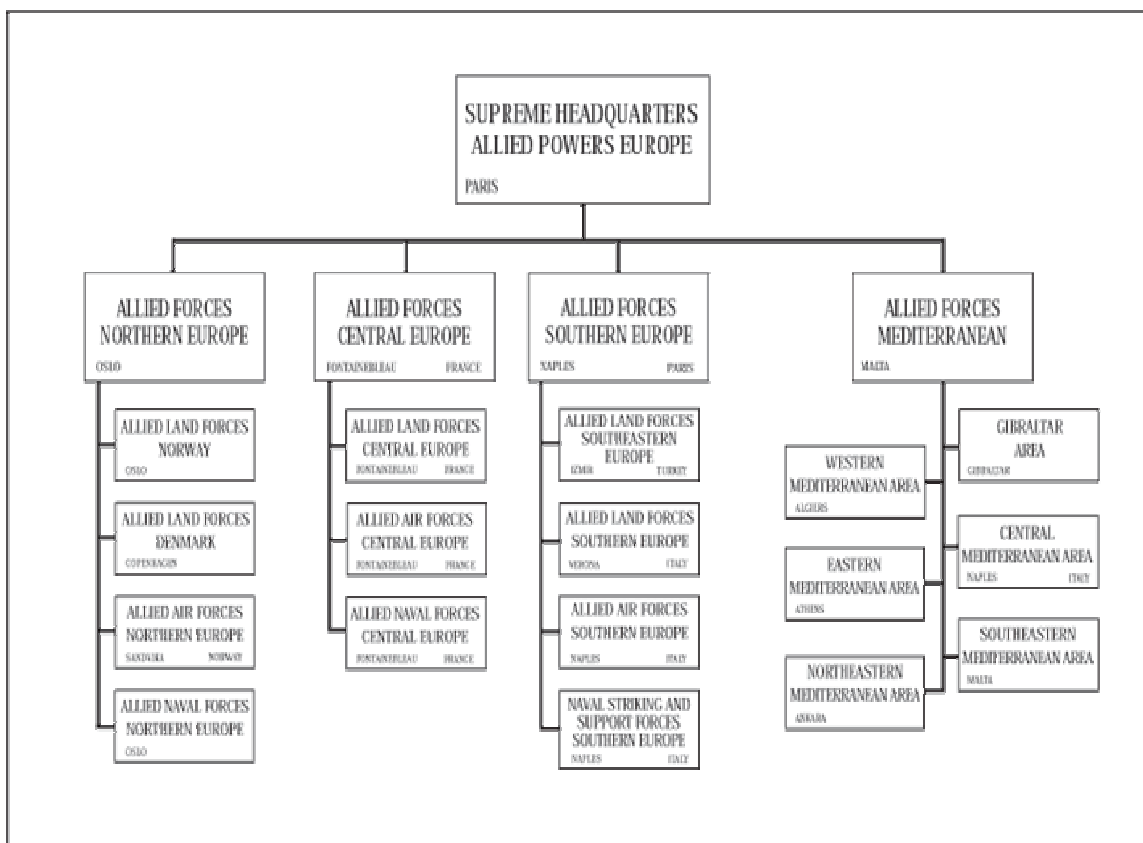
*Organizzazione alla fine degli anni '70*



*L'organigramma dei Comandi nel 1954*

**ALLIED COMMAND EUROPE**

JULY 1954



*Bibliografia*

- COMMISSIONE STORIA MIL. IT., *Il Trattato di pace con l'Italia*, Roma 1998  
GIORGERINI, *Da Matapan al Golfo Persico*, Milano 1989  
FERRANTE, *Mediterraneo e Marina Italiana*, Firenze 1987  
I.G.M., Testi conferenze di CALAMAI, CANTU', MURZI, GUADAGNI, ORLANDO,  
TORRISI, Livorno, 1950-58  
MOUNTBATTEN, *Allied naval and air commands in Mediterranean*, Londra 1955  
NITZE, *Securing the seas*, Boulder 1979  
RAMOINO, *La Nato ed il Mediterraneo negli anni cinquanta*, Livorno 1989  
RIVISTA MARITTIMA, Raccolta anni 1948- 1960, Roma 1948-60  
SILVERDALE, *Navsouth*, in "Naval Review", Ottobre 1970